

Elezioni
Le proposte
di MC alle
forze politiche
Pag. 5

Fiscal Compact
La campagna
per dire no
continua
Pag. 7

Equivalenti
Le risposte
del medico ai
quesiti dei cittadini
Pag. 10

Rubriche
Notizie,
campagne,
informazioni utili
Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori

 **MOVIMENTO
CONSUMATORI**

marzo 2018

Anno 10 N. 02

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

AMBIENTE

Gestione rifiuti, un'Italia a due marce

Dal caso Campania di alcuni anni fa a quello recente di Roma, l'emergenza rifiuti in Italia ritorna ciclicamente alla ribalta, come una malattia mai guarita. Perché si verificano queste criticità? Qual è la situazione nel nostro Paese? Secondo il Rapporto Rifiuti Urbani dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), nel 2016 la produzione nazionale dei rifiuti urbani è stata pari a 30,1 milioni di tonnellate. Nell'ultimo anno si riscontra, in ogni caso, un'inversione di tendenza rispetto all'andamento del precedente periodo 2011-2015, nel quale si era rilevata una progressiva riduzione della produzione totale dei rifiuti. La produzione pro capite si attesta a 497 chilogrammi per abitante per anno con un incremento percentuale, tra il 2015 e il 2016, pari al 2,1%.



dossier
segue a **pagina 2**

una buona notizia...

Consumi. Arriva la Carta Famiglia

Il 9 gennaio scorso in Gazzetta ufficiale è stato pubblicato il decreto che consentirà la nascita della Carta Famiglia. È destinata alle famiglie con tre o più figli minorenni, con Isee non superiore ai 30 mila euro, anche con cittadinanza non italiana a patto che siano regolarmente residenti in Italia. Sarà rilasciata dai Comuni e consentirà l'accesso a sconti sull'acquisto di beni o servizi e a riduzioni tariffarie con soggetti pubblici o privati.

...e una cattiva

Smog. 39 le città italiane fuorilegge

Emergenza inquinamento sempre più cronica in Italia: aria irrespirabile nelle grandi città con un 2017 da "codice rosso" a causa delle elevate concentrazioni delle polveri sottili e dell'ozono. A fotografare la situazione è Mal'Aria 2018 - "L'Europa chiama, l'Italia risponde?", il rapporto sull'inquinamento atmosferico nelle città italiane di Legambiente presentato alla vigilia del vertice di Bruxelles sulla qualità dell'aria.

 **editoriale** di Gustavo Ghidini*

Elezioni 2018: le nostre proposte per uno sviluppo democratico dell'economia

Per la prima volta nella sua storia, Movimento Consumatori ha proposto alla politica una piattaforma di misure strutturali per la prossima legislatura (i punti del programma sono pubblicati a pagina 5 di questo numero, ndr). Non è un caso che sia successo e che sia successo quest'anno. Non è un caso perché Movimento Consumatori da quattro anni ha una nuova classe dirigente che, senza sparate né clamori sta lavorando per porre le basi di un nuovo consumerismo, più maturo e consapevole. A fine 2016, MC ha celebrato un importante congresso ricco di spunti e di programmazione. Iniziano, quindi, a vedersi i primi passi di quella associazione nuova che è stata delineata da tanti interventi e grazie alla collaborazione di tanti esperti.

Una delle premesse fondamentali della nuova azione di Movimento Consumatori riguarda proprio il pericoloso arretramento dei diritti economici e la necessità di fare propria la missione di curare la piena attuazione dei diritti civili economici nel mercato, come presupposto per la diminuzione delle disuguaglianze e per l'affermazione di pari diritti di cittadinanza economica e del principio di legalità anche nella globalizzazione economica. C'è ancora tanto da fare e da cambiare nella società e nel mercato, ma queste nostre proposte sono un primo segno e tanti ne verranno nei prossimi anni.

*presidente MC
segue a **pagina 4**

L'intervista: Tiziano Mazzoni, direttore settore ambiente Utilitalia



Quali sono le maggiori criticità nella gestione dei rifiuti in Italia?

Assistiamo ad una gestione a diversi livelli sia in termini di efficienza sia di qualità. Alcune aree del Paese hanno standard di qualità, di costo, di sostenibilità ambientale e di soddisfazione del cittadino paragonabili alle migliori esperienze europee; altre purtroppo sono decisamente lontane. La percentuale di raccolta differenziata in diverse Regioni si attesta poco oltre il 30%. In quelle più virtuose supera il 65%, con punte al 75%. In quest'ultime, tra l'altro, si aggiunge una progressiva estensione dell'applicazione della tariffa puntuale, cioè pagare in base al rifiuto effettivamente prodotto. Lo smaltimento in discarica, la pratica ambientalmente più dannosa, in alcune Regioni è ancora sopra il 50% con punte che arrivano al 70%. Nelle Regioni più virtuose invece è stata praticamente azzerata, e comunque si attesta sotto al 10% del totale.

La maggioranza delle Regioni ha una dotazione impiantistica di trattamento e smaltimento rifiuti che consente di chiudere il ciclo dei rifiuti in loco. Alcune, invece, hanno un apparato assolutamente insufficiente, e sono costrette ad esportare rifiuti in altre Regioni o

addirittura all'estero, con aggravio ambientale e economico. La conseguenza di questa situazione è che oltre al danno ambientale, all'insufficiente rispetto del decoro urbano e anche alla qualità del territorio, alcune Regioni sopportano, e scaricano sui cittadini, costi rilevanti.

segue a **pagina 4**

DOSSIER

Rifiuti, tra criticità e possibili interventi

segue dalla **prima**

Per quanto riguarda la percentuale di raccolta differenziata, nel 2016 è stata pari al 52,5% della produzione nazionale, con una crescita di 5 punti rispetto al 2015. In Italia in valore assoluto, la raccolta differenziata si attesta a circa 15,8 milioni di tonnellate, con una crescita di 1,8 milioni di tonnellate (+12,8%) rispetto al 2015.

Nel Nord, la raccolta differenziata arriva a circa 9,1 milioni di tonnellate, nel Sud a 3,5 milioni e nel Centro a 3,2 milioni. Questi valori si traducono in percentuali, calcolate rispetto alla produzione totale dei rifiuti urbani di ciascuna macroarea, pari al 64,2% per le regioni settentrionali, al 48,6% per quelle del Centro e al 37,6% per le regioni del Mezzogiorno.

Questi dati sottolineano la diversa situazione tra Nord e Sud e una quota-discarica a livello nazionale che rappresenta ancora il 34%. Purtroppo, la dotazione impiantistica è ancora inadeguata, mal distribuita e insufficiente. In alcune aree del Paese gli impianti sono obsoleti e in altre sovradimensionati, per questo non si arriva al traguardo della "discarica zero" già raggiunto da sei Paesi dell'Unione, fra i quali la Germania.

L'obiettivo del pacchetto dell'Unione di dare vita ad una economia circolare che trasformi tutti i rifiuti in risorsa è una strada tracciata che anche l'Italia dovrà percorrere per la sostenibilità ambientale e climatica e per il futuro delle nuove generazioni. La regia di governance nazionale in stretta collaborazione con le Regioni - per ridurre innanzitutto il divario tra Nord e Sud, per riorientare il modello di sviluppo al fine di produrre e consumare meno rifiuti e per prevedere una pianificazione partecipata - deve essere necessariamente condivisa con le rappresentanze delle imprese, dei cittadini e dei comuni a livello territoriale.

A questo va aggiunta la definizione di standard di qualità dei servizi e criteri omogenei nella definizione delle tariffe, nonché una regolazione del settore con controlli e sanzioni. Questi obiettivi potranno essere raggiunti se verranno conferite all'attuale Arera (l'Autorità per l'energia divenuta ora Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) queste nuove competenze così come sono state definite per il servizio idrico.

In questo nuovo assetto, le associazioni di consumatori e i corpi intermedi sociali dovranno avere un ruolo centrale nel promuovere la partecipazione, il controllo di qualità dei servizi e diffondere una cultura della prevenzione e della sostenibilità

nelle scuole e nella società civile. Il tema dei rifiuti infatti non può non inserirsi in una visione più ampia di sostenibilità ambientale e consumerista. E' un errore definire la sostenibilità come uno status quo, una condizione che, una volta raggiunta, non può essere modificata; al contrario, va analizzata in un'ottica dinamico-evolutiva e quindi come processo di sviluppo che dovrebbe ispirare i moderni sistemi sociali, nel perseguimento di un benessere che riguarda non soltanto la dimensione economica, ma anche quella sociale e ambientale.

Si può affermare che le risposte ai vari problemi del settore rifiuti sono tante e raggiungibili attraverso tantissime strade.

Bisognerebbe "ricreare" il ciclo dei rifiuti riguardandone l'organizzazione sia dei singoli processi di produzione sia di consumo così da permettere potenziali e concrete crescite e futuri sviluppi di nuove realtà industriali.

Per esempio, adottando misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, puntando ad una riduzione dello spreco globale di alimenti e riducendo le perdite lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese quelle post-raccolto.

Tutto ciò per ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo. La necessità di interventi normativi (europei o nazionali) non è la sola urgenza, anzi deve essere preceduta e coadiuvata da un nuovo patto sociale autoregolante tra consumatori e imprese, nel quale i cittadini si impegnano a favorire la raccolta differenziata e produttiva dei rifiuti, evitando lo spreco, partecipando alle iniziative dell'economia circolare, alle offerte di sharing e di uso solidale dei beni e le imprese, dal loro canto, devono essere attente alle scelte di progettazione, dimensionamento e di packaging dei prodotti, al problema dello smaltimento e alla possibilità del riuso, dandone notizia al consumatore. Devono inoltre promuovere gli standard produttivi facendo crescere e consolidare il ruolo della normazione anche per favorire il riuso e il multiuso. Lo sguardo d'insieme è necessario per operare in modo corretto nel mondo dei rifiuti con il fine di arrivare a strategie sostenibili che hanno bisogno di un equilibrio (oggi del tutto instabile) tra sviluppo e ambiente e tra habitat e crescita.

Ovidio Marzaioli, vicesegretario generale e responsabile settore Ambiente e Energia MC

COS'E' UN RIFIUTO?

La definizione normativa di rifiuto in Italia è data dall'art. 183 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, il cosiddetto Testo unico ambientale: "Qualsiasi sostanza o oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi", dove per detentore si intende il soggetto che ce l'ha in carico e decida di disfarsene, quindi lo avvii a operazioni di smaltimento o recupero. L'elemento del "disfarsi" resta quindi come presupposto giuridico e come condizione necessaria e sufficiente perché un oggetto, un bene o un materiale sia classificato come rifiuto. A partire dal 29 aprile 2006, data di entrata in vigore del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 (recante "Norme in materia ambientale") la normativa nazionale sui rifiuti ha subito una profonda trasformazione: il nuovo provvedimento, emanato in attuazione della legge 15 dicembre 2004 n. 308 (recante "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale"), ha riformulato l'intera legislazione interna sull'ambiente, e ha sancito l'espressa abrogazione del D.lgs 22/1997. Le nuove regole sulla gestione dei rifiuti sono contenute, in particolare, nella "Parte quarta" del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152. La gerarchia di gestione dei rifiuti è disciplinata negli articoli da 179 a 182, dove vengono stabilite le misure prioritarie per prevenire e ridurre la produzione di rifiuti, cui seguono le attività di recupero e di smaltimento. In base a quanto indicato all'art. 184 del D.lgs 152/06, i rifiuti possono essere distinti in rifiuti urbani e rifiuti speciali. Secondo le caratteristiche di pericolosità in pericolosi e non pericolosi. Rifiuti urbani (non pericolosi): provenienti da rifiuti domestici, dai luoghi pubblici (parchi, giardini, strade) e giacenti per terra, e così via. Rifiuti urbani (pericolosi): pur essendo classificabili come domestici contengono sostanze tossiche o inquinanti (ex. medicinali scaduti) e quindi rifiuti che devono essere smaltiti in appositi impianti. Rifiuti speciali (non pericolosi): provenienti da lavorazioni industriali, artigianali, commerciali o anche macchinari obsoleti, veicoli a motore fuori uso e simili. Rifiuti speciali (pericolosi): generati da attività produttive che presentano un grado

di rischio maggiore e operano con un'elevata percentuale di sostanze inquinanti per cui sono previste relative e apposite modalità di smaltimento.

Con il DLgs 205/2010, che ha modificato la Parte Quarta del DLgs 152/2006 è stato completato il recepimento della direttiva quadro di settore, la 2008/98/CE. Tra le novità c'è l'introduzione del principio della "responsabilità estesa del produttore", della "preparazione per il riutilizzo" di rifiuti, nonché del concetto di "riutilizzo" relativo a prodotti o componenti che non sono rifiuti. C'è poi l'adozione delle specifiche definizioni di "recupero" e di "riciclaggio". Sotto il profilo gestionale sono state rimodulate molte situazioni operative e introdotte sanzioni amministrative pecuniarie.

La raccolta differenziata e indifferenziata

Il ciclo della raccolta differenziata prevede:

- il riciclaggio, dove le materie prime vengono destinate direttamente alla lavorazione che li preparerà al riutilizzo;
- il compostaggio nel caso si tratti di rifiuti dell'umido verranno trasformati in concime naturale mediante un processo di bio-ossidazione e successiva maturazione. Se applichiamo il ciclo della raccolta indifferenziata, invece, abbiamo soluzioni purtroppo meno ecosostenibili. Se da un lato si può tentare un parziale recupero di materie prime, normalmente avremo due soluzioni:
 - otteniamo il cosiddetto CSS (combustibile solido secondario), in passato denominato CDR (combustibile derivato dai rifiuti), utilizzato come fonte di recupero di energia in impianti di incenerimento, ma anche in altri tipi di impianti (es. gassificazione). L'energia prodotta però non ha un'elevata efficienza se confrontata coi benefici ottenuti grazie al ciclo della raccolta differenziata, che resta quindi sempre l'opzione privilegiata.
 - la discarica: questa soluzione ancora oggi è purtroppo al centro delle politiche di smaltimento rifiuti in Italia, nonostante gli elevati progressi nel campo della raccolta differenziata.

DOSSIER

Tariffe rifiuti: il futuro è la Tarip



Partiamo da una considerazione importante: dopo anni di continui aumenti per questa imposta (che ha cambiato nome da Tarsu, Tia 1, Tia 2, Tares a Tari) siamo ad una prima frenata di assestamento dei forti aumenti registrati negli ultimi anni (dati Isscon). Ma questo dato complessivo deve tenere conto delle grandi differenze territoriali nei costi della Tari, basata sulla superficie e slegata dall'effettiva produzione di rifiuti nel territorio, con coefficienti di produttività non puntuali nella stragrande maggioranza dei casi e un'efficienza dei sistemi di raccolta "molto diversificata". Da ciò nasce l'assoluta priorità di rivedere i piani finanziari e i regolamenti comunali, affinché si persegua un'omogeneità anche sul versante delle esenzioni e agevolazioni, con una maggiore attenzione nel premiare i comportamenti virtuosi del consumatore. Ma oltre a questo sarà importante l'introduzione "massiva" della tariffa puntuale, la cosiddetta "Tarip" - alla luce del decreto del 20/4/2017 G.U. 22/5/2017 che ne fissa i criteri applicativi - per arrivare a una maggiore equità, pagando per i rifiuti prodotti e avendo un costo del servizio di conferimento e di trattamento con piani finanziari più puntuali.

Il comma 668 dell'articolo 1 della legge 147/2013 dà facoltà ai Comuni che hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità dei rifiuti conferiti al servizio pubblico, di applicare la Tarip. Lo strumento normativo risiede nell'articolo 52 del D.Lgs.446/97, norma cardine di riconoscimento della potestà regolamentare ai comuni, confermata dalla legge madre sul federalismo fiscale 42/2009.

La gestione avviene sulla base delle formule organizzative definite dalla normativa nazionale e regionale, in presenza di una disposizione contenuta nello stesso comma

668 che riconosce l'affidamento ex lege al soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti.

La Tari nel dettaglio

Tari è l'acronimo di TAssa RIfiuti, imposta comunale istituita con la legge di Stabilità 2014 che ha preso il posto della vecchia Tares. Tempo fa la tassa si riscuoteva in modo periodico con tariffe ben precise introdotte dal decreto Ronchi come la Tia (Tariffa di Igiene Ambientale) o la Tarsu (Tassa per lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani); a seguire è stata istituita la Tares (Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi) introdotta dal decreto legge 201/2011, conosciuto anche come "decreto Salva Italia", con il compito di coprire finanziariamente i servizi di raccolta e di smaltimento. Dal 1° gennaio 2014, vige invece la Tari, istituita con la legge n. 147/2013, destinata anch'essa al finanziamento dei servizi di gestione dei rifiuti.

Il presupposto della Tari è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Quindi la tassa sui rifiuti prevede che la somma da versare al Comune sia dovuta dagli inquilini, indipendentemente se proprietari o affittuari.

Chi la paga?

La Tari, come detto sopra, è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani.

In caso di pluralità di possessori o di detentori, essi sono tenuti in solido all'adempimento dell'unica obbligazione tributaria.

In caso di detenzione temporanea di durata non superiore a sei mesi nel corso dello stesso anno solare, la Tari è dovuta soltanto dal possessore dei locali e delle aree a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione o superficie.

Nel caso di locali in multiproprietà e di centri commerciali integrati, il soggetto che gestisce i servizi comuni è responsabile del versamento della Tari dovuta per i locali e le aree scoperte di uso comune e per i locali e le aree scoperte in uso esclusivo ai singoli possessori o detentori, fermi restando nei confronti di questi ultimi gli altri obblighi o diritti derivanti dal rapporto tributario riguardante i locali e le aree in uso esclusivo.



* L'economia circolare

Primo: non sprecare. Secondo: riciclare. Terzo: riutilizzare. Sono in sintesi i paradigmi dell'economia circolare, che ormai a livello globale è diventato assioma stesso di competitività e di successo nei modelli di business.

Ma cos'è l'economia circolare? Può essere definita come un'economia "per sua natura rigenerativa, che mira ad assicurare la più elevata utilità e valore nel tempo nei prodotti, nei componenti e nei materiali, differenziando adeguatamente i cicli tecnologici da quelli naturali" (fonte: Ellen Mac Arthur Foundation).

Si tratta di un modello economico e culturale finalizzato a creare crescita e occupazione qualificata, oltre che a tutelare le risorse naturali.

Secondo questo modello bisogna puntare al disaccoppiamento tra qualità della produzione di beni e quantità di risorse finite consumate, cioè all'efficienza intesa come fare di più con meno. Emerge, quindi, il bisogno di un approccio partecipativo alle nuove scelte di sviluppo, che presuppone un lavoro culturale con gli attori sociali e economici e la necessità di un'informazione e educazione democratica al valore "ambiente" come casa di tutti.

INTERVISTA A TIZIANO MAZZONI, DIRETTORE SETTORE AMBIENTE UTILITALIA

segue dalla **prima**



Abbiamo un costo di gestione del servizio che va dai 250/270 euro a tonnellata di alcune Regioni ai 400/420 euro a tonnellata di altre Regioni. Sono differenziali rilevanti che dipendono, quasi unicamente, dalla diversa pianificazione e infrastrutturazione del settore. Inoltre, dal punto di vista normativo abbiamo una proliferazione e sovrapposizione di competenze (Europa, Stato, Regioni, Enti d'Ambito e Comuni) che, oggettivamente, non semplificano i processi decisionali e gestionali.

E i possibili correttivi?

Nell'ottica di realizzare gli obiettivi di economia circolare, e cioè il contenimento del consumo di risorse e massimo riutilizzo del materiale, e di industrializzazione della gestione dei rifiuti occorre un'adeguata dotazione impiantistica per il trattamento dei materiali raccolti in maniera differenziata (in particolare l'organico) e di corretto smaltimento dei materiali che non è possibile recuperare e riutilizzare. Poi occorre implementare le migliori pratiche di organizzazione dei servizi, che sempre debbono essere incardinati su una consapevole e responsabile partecipazione dei cittadini. Infine occorre un forte coordinamento della determinazione degli aspetti normativi e gestionali del settore. Per la realizzazione di una migliore efficienza e per la tutela dei diritti e delle aspettative di cittadini e consumatori. Da questo punto di vista la nascita di Arera (la nuova Autorità di regolazione del settore recentemente prevista dalla legge di Stabilità) introduce interessanti e rilevanti possibilità.

Qual è il contributo di Utilitalia nel settore?

Utilitalia associa le aziende a partecipazione pubblica di gestione dei servizi ambientali, energetici ed idrici.

Nel mondo dell'igiene ambientale le nostre aziende erogano servizi al 55% della popolazione italiana.

Da sempre siamo impegnati, perché la gestione dei servizi ambientali sia affidata ad aziende efficienti (ad oltre un terzo della popolazione italiana i servizi sono erogati direttamente da gestioni comunali o frammentate che, oggettivamente, evidenziano diversi limiti strutturali). Poi sosteniamo la progressiva industrializzazione del settore. Auspichiamo la crescita di aziende con

adeguate capacità finanziarie, organizzative e tecniche, che operino su bacini sufficientemente estesi per sviluppare economie di scala e buone pratiche industriali. L'esperienza di buona parte del territorio nazionale ha dimostrato che tutto ciò è possibile. Non si capisce perché non si seguano questi percorsi.

Di recente ha partecipato agli Stati generali dei rifiuti in Campania. Cosa è emerso dal dibattito?

Il caso Campania è un po' il paradigma della situazione nazionale. Dopo l'emergenza degli anni passati, abbiamo assistito ad evoluzioni molto positive, come quella della provincia di Salerno, che ha implementato ottime pratiche di raccolta differenziata e di coinvolgimento e responsabilizzazione dei cittadini e anche la realizzazione del più grande impianto di smaltimento rifiuti con recupero energetico d'Italia: il termovalorizzazione di Acerra. Ci sono poi alcune esperienze interessanti di trattamento e recupero di alcune filiere differenziate, per esempio la carta. D'altra parte però, la dotazione impiantistica generale è ancora decisamente insufficiente, in particolare per quanto riguarda il rifiuto indifferenziato e il rifiuto organico, una filiera importantissima che vale circa 1/3 del totale dei rifiuti. Il risultato è che la Campania, oggi, è una delle Regioni maggiormente esportatrici di rifiuto e con i costi di gestione tra i più alti del Paese. E' ancora irrisolto il tema dello smaltimento delle famose "ecoballe" accumulate nel periodo dell'emergenza rifiuti (5/6 milioni di tonnellate di rifiuti che attendono di essere "riprocessati" e smaltiti, dopo aver recuperato quanto materiale possibile). Anche in questo caso la possibile soluzione passa da un lato dall'introduzione di buone pratiche di gestione del servizio e una maggiore consapevolezza e partecipazione dei cittadini, dall'altro dalla "veloce" realizzazione di impianti per il trattamento dei materiali raccolti in maniera differenziata e per lo smaltimento dei rifiuti non recuperabili. In Campania, più che in altre Regioni, il tema dell'aziendalizzazione e industrializzazione del settore dei rifiuti è determinante.

editoriale

segue dalla **prima**

Elezioni 2018: le nostre proposte per uno sviluppo democratico dell'economia

Le crisi economica e di rappresentanza della politica stanno comprimendo gli spazi di democrazia sia sostanziale (crescita delle disuguaglianze) sia di partecipazione consapevole dei cittadini alla vita politica.

I luoghi di discussione sono sempre meno e più evidente è la lontananza dei cittadini dai partiti e viceversa.

Non è così invece per i corpi intermedi che oggi hanno un ruolo decisivo per superare la fase di transizione nella quale ci troviamo.

La carenza di idee e di proposte ci ha spinto a superare il ruolo che vuole vederci solo come interlocutori secondari. Qualificati, critici, ma comunque che si muovono nel perimetro di quello che la politica ha già deciso.

Abbiamo provato, invece, a diventare parte attiva di proposte Politiche (volutamente con la P maiuscola), partendo proprio dal presupposto che deve essere superato il modello consumeristico incentrato sulla protezione del consumatore quale destinatario di condizioni dell'offerta e che si debba per forza riorientarsi sulle condizioni economiche sociali del cittadino.

Non possono più trovarci indifferenti le politiche fiscali, sociali, del lavoro e dei redditi. Tali politiche, fino ad oggi reputate, a torto o ragione, di competenza di "altri", divengono invece fondamentali.

Movimento Consumatori ha quindi elaborato una serie di proposte che hanno come filo conduttore la riforma dello stato sociale mediante azioni che possano coniugare sviluppo e uguaglianza.

La parità di genere, ad esempio, non è solo una misura di uguaglianza, ma è anche una misura che porterebbe uno sviluppo economico e una redistribuzione della ricchezza. Tutelare il consumatore, infatti, significa a nostro avviso, assicurare la cittadinanza economica e sociale del cittadino a partire dalla tutela di equie condizioni reddituali.

Le proposte elaborate dalla nostra organizzazione rappresentano, quindi, in modo concreto e realistico, una testimonianza non corporativa del ruolo della società civile organizzata nella produzione di idee utili allo sviluppo democratico dell'economia, orientata ad abbattere le sempre più gravi disuguaglianze sociali, aprendosi ad una visione progressista della crescita delle istituzioni europee.

Ci auguriamo che tali proposte siano uno stimolo per le forze politiche che in queste settimane si accingono a comunicare a noi cittadini (speriamo non a colpi di slogan) come intendono governare per i prossimi cinque anni.

Gustavo Ghidini, presidente MC

DOSSIER

Elezioni 2018: MC lancia alla politica proposte mirate per lo sviluppo del Paese

Donne e lavoro - parità di carriera, salariale e stipendiale - Politecnico della Difesa; Separazione bancaria; Riforma della legge sull'usura, questi i temi su cui si concentrano le proposte dell'associazione



Movimento Consumatori in vista delle prossime elezioni politiche presenta un documento propositivo per il rilancio del Paese. In qualità di stakeholder e di rappresentante delle esigenze e delle aspettative del mondo dei consumatori, l'associazione ha elaborato una serie di punti di sviluppo e di rilancio con l'auspicio di attivare dei momenti di dialogo e di confronto con i partiti e i movimenti che si sfideranno per governare l'Italia nella prossima legislatura. Nell'ambito delle misure per lo sviluppo, l'innovazione e l'eguaglianza economica, si propone tra le varie visioni innovative e democratiche, la parità di carriera, salariale e stipendiale di genere, anche nel settore privato in aziende con oltre 25 dipendenti; il dimezzamento progressivo, tenendo conto della compatibilità di bilancio, del cuneo fiscale per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani tra i 25 e i 35 anni; e la progressiva abolizione, entro due anni, delle politiche di 'bonus' e loro sostituzione con interventi strutturali (es. fondi per bonus bebè da destinare all'incremento di asili nido). Una nota particolarmente originale in tema di sviluppo e innovazione riguarda l'istituzione, in dimensione europea, di un Politecnico della Difesa, inter-forze (Esercito, Marina, Aviazione, Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di Finanza), per la formazione professionale nelle tecnologie avanzate (In particolare cybersecurity, intelligenza artificiale, ricerca aerospaziale, robotica, escluse le ricerche riguardanti armi nucleari), aperto anche a studenti e docenti non militari in possesso del NOS (nulla osta sicurezza) da costituirsi in collaborazione con i principali Politecnici e

Centri di Ricerca Avanzata, italiani ed europei. Questa proposta intende favorire la partecipazione del settore civile alla ricerca avanzata sviluppata in ambito militare, onde produrre positive ricadute in termini di formazione professionale, brevetti e applicazioni industriali civili. La proposta prevede anche la conseguente riduzione delle spese militari nell'hardware tradizionale. Per quanto concerne le misure per la libertà di scelta informata dei cittadini consumatori, utenti, e la tutela dei risparmiatori, l'attenzione si sposta, da un lato, sulla separazione fra banche d'investimento e banche 'commerciali', dall'altro sulla chiara informazione, con una proposta di introduzione di una disciplina semplificata e di portata generale, per tutti i tipi di strumenti di investimento, di informazione-pubblicità sui rischi di tali operazioni, compresa, nel settore finanziario, la comunicazione degli 'scenari probabilistici' che hanno accompagnato la formazione dello strumento offerto ai risparmiatori. Proseguendo per una riforma della legge sull'usura, volta ad orientare il contenimento del tasso soglia di usura, rendendolo il più possibile prossimo al tasso medio rilevato trimestrale. misura che riporterebbe ad equità milioni di cessioni del quinto dello stipendio o della pensione. Si parla sempre più spesso di maggiore trasparenza nella filiera della salute e degli alimenti. Qui il Movimento Consumatori propone, per la promozione di farmaci da banco l'obbligo di richiamare per tipo le tre principali controindicazioni e avvertenze evidenziate nel foglio di accompagnamento nella confezione del prodotto; e quanto agli alimenti, l'obbligo di indicare nella pubblicità (non solo nelle etichette) la presenza di eventuali componenti potenzialmente allergenici di cibi e bevande. Queste sono alcune delle proposte e delle indicazioni fortemente volute da MC per uno sviluppo etico e sostenibile del Paese. "Le proposte elaborate dalla nostra associazione - spiega Gustavo Ghidini, presidente MC - rappresentano, in modo concreto e realistico, un contributo allo sviluppo democratico dell'economia, orientata ad abbattere le disuguaglianze sociali che stanno diventando sempre più gravi". "Prima di avanzare qualunque proposta che contempli un miglioramento sociale ed economico - dichiara Alessandro Mostaccio, segretario generale MC - servono una chiara lettura del mercato del lavoro, un'analisi ponderata e proiettata verso il medio lungo periodo dal punto di vista dell'economia e dello sviluppo, un ascolto e una comprensione dei punti di forza e delle aree di miglioramento del contesto sociale, etico e culturale del nostro Paese. Come organizzazione di tutela dei consumatori ci siamo presi la responsabilità di ascoltare le persone e di avanzare, sulla scorta di quanto recepito e del nostro vissuto, proposte e idee che profumino di sviluppo, di equità, di concretezza e di rilancio". L'aspettativa del Movimento Consumatori, attraverso l'elaborazione e la proposta di punti concreti e realizzabili, è una sola: un dialogo serio e costruttivo con la politica, nell'interesse del Paese chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti nelle istituzioni.

Le proposte punto per punto

Misure per lo sviluppo, l'innovazione e l'eguaglianza economica

1. Parità di carriera, salariale e stipendiale di genere, anche nel settore privato in aziende con oltre 25 dipendenti.
2. Dimezzamento progressivo, tenendo conto della compatibilità di bilancio, del cuneo fiscale per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani tra i 25 e i 35 anni.
3. Progressiva abolizione, entro due anni, delle politiche di 'bonus' e loro sostituzione con interventi strutturali (es: fondi per bonus bebè da destinare all'incremento di asili nido).
4. Concentrazione delle risorse rivenienti da Fondi sviluppo europei su:
 - a. programmi di investimenti pubblici nei settori dell'istruzione superiore, del trasporto pubblico (con priorità al Mezzogiorno), della edilizia popolare (con priorità al recupero del costruito), del riassetto ambientale (con priorità a quello idrogeologico);
 - b. agevolazioni fiscali a progetti privati di investimento nei settori della farmaceutica, bioingegneria, telemedicina, logistica, edilizia, delle infrastrutture turistiche e alberghiere, privilegiando i progetti in joint venture, nazionale ed internazionale.
5. Favorire la partecipazione del settore civile alla ricerca avanzata sviluppata in ambito militare, onde produrre positive ricadute in termini di formazione professionale, brevetti e applicazioni industriali civili. Conseguente istituzione, in dimensione europea, di un Politecnico della difesa, inter-forze (Esercito, Marina, Aviazione, Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di Finanza), per la formazione professionale nelle tecnologie avanzate (In particolare cybersecurity, intelligenza artificiale, ricerca aerospaziale, robotica etc- escluse le ricerche riguardanti armi nucleari), aperto anche a studenti e docenti non militari in possesso del NOS (nulla osta sicurezza) da costituirsi in collaborazione con i principali Politecnici e Centri di ricerca avanzata italiani ed europei. Parallela riduzione delle spese militari nell'hardware tradizionale e loro concentrazione nelle suddette tecnologie avanzate.

Misure per la libertà di scelta informata dei cittadini consumatori, utenti, risparmiatori

6. Separazione societaria e finanziaria integrale (quindi anche divieto assoluto di partecipazioni incrocia

te, condivisione di amministratori, finanziamenti reciproci) fra banche di investimento e banche commerciali (retail).

7. Divieto di ogni forma di remunerazione variabile connessa ai risultati del collocamento di strumenti finanziari nei confronti dei clienti al dettaglio.
8. Introduzione di una disciplina semplificata e di portata generale, per tutti i tipi di strumenti di investimento, di informazione-pubblicità sui rischi dell'investimento, compresa la comunicazione degli 'scenari probabilistici' che hanno accompagnato la formazione dello strumento offerto ai risparmiatori.
9. Riforma della legge sull'usura volta a chiarirne i molti aspetti problematici. In particolare necessita di contenere il tasso soglia e, per quanto riguarda la cessione del quinto dello stipendio, necessità di orientare il contenimento del tasso soglia di usura, rendendolo il più possibile prossimo al tasso medio rilevato trimestrale.
10. Nella pubblicità di farmaci senza obbligo di ricetta ('da banco'), obbligo di richiamare per tipo le tre principali controindicazioni e avvertenze evidenziate nel foglio di accompagnamento nella confezione del prodotto.
11. Nella pubblicità (non solo nelle etichette) di cibi e bevande, obbligo di indicare la presenza di eventuali ingredienti o altri componenti potenzialmente allergenici.
12. Riforma della class action in linea con più avanzati ordinamenti europei, per rendere l'istituto più efficace nel contrastare gli illeciti di massa e tutelare i danneggiati. Parallele misure di riforma dell'accesso alla giustizia civile, amministrativa e penale delle associazioni non-profit che tutelano diritti individuali e collettivi e interessi diffusi.
13. Decisa iniziativa in sede europea per l'introduzione, nei paesi membri dell'UE, di una adeguata tassazione delle transazioni finanziarie.
14. Integrale e rapida devoluzione del fondo per i c.d. conti dormienti, istituito dalla L. 266/05, ad un fondo per i risparmiatori che hanno investito in banche in risoluzione, destinato ad indennizzare i risparmiatori vittime di frodi finanziarie ed in particolare gli azionisti delle due ex banche popolari venete.

TELEFONIA. Ritorno a fatturazione mensile. MC diffida Vodafone su modalità di comunicazione ai clienti



Movimento Consumatori ha diffidato Vodafone per pratiche commerciali scorrette nella comunicazione ai clienti sul ritorno alla fatturazione mensile a seguito della legge 172 del 2017.

L'associazione, grazie a numerose segnalazioni dei consumatori, ha verificato che la società sta comunicando le modifiche contrattuali relative a questo ritorno alla fatturazione mensile con messaggi illegittimi sotto diversi profili.

In particolare, MC ritiene, da un lato, che l'operatore non espliciti in maniera chiara che le modifiche riguardano non solo la periodicità dei rinnovi contrattuali e della fatturazione, ma anche il corrispettivo; dall'altro che sia ingannevole l'informazione secondo cui la "spesa complessiva annuale non cambia"; questo perché il corrispettivo per i servizi telefonici non viene mai valutato su base annuale, bensì prendendo sempre a riferimento temporale, per la valutazione e il confronto del prezzo dei servizi, l'unità temporale di rinnovo che è e resta mensile. Inoltre, nei messaggi in questione Vodafone non specifica al consumatore né che è possibile, né come esercitare il diritto di recesso, disattendendo così l'all. 1 del Regolamento Agcom 519 del 2015 - emanato proprio per tutelare i clienti di utenze mobili - in base al quale l'operatore deve inviare alle utenze interessate un SMS informativo che inizi con la dicitura "Modifica delle condizioni contrattuali" o simile, indicando, almeno, il contenuto delle modifiche e la loro entrata in vigore, con l'invito a verificarne i dettagli tramite canali divulgativi, fermo restando l'obbligo di informativa sul diritto di recesso.

Censurabile è inoltre il fatto che Vodafone non abbia pubblicato alcuna "apposita informativa presso i punti vendita e sul proprio sito web, con avviso in home page", come invece imposto dal Regolamento.

"Questi comportamenti sono pratiche commerciali scorrette - spiega Alessandro Mostaccio, segretario generale MC - e non rispettano il diritto dei consumatori alla trasparenza, correttezza e equità nei rapporti contrattuali. Diffidiamo, quindi, Vodafone a cessare entro e non oltre 15 giorni dal ricevimento della diffida l'illegittima procedura di modifica delle condizioni contrattuali, a correggerle e a comunicarle sulla home page del suo sito Internet. Chiediamo inoltre che venga restituito ai clienti ogni maggiore importo corrisposto in conseguenza delle condizioni contrattuali illegittimamente modificate".

L'associazione si riserva di segnalare questi comportamenti all'Antitrust e all'Agcom e di promuovere ogni azione, anche cautelare, a tutela dei consumatori danneggiati dai comportamenti imputabili alla società, anche prima del decorso del termine di 15 giorni per l'adempimento alle diffide.

Per informazioni: sostelefonia@movimentoconsumatori.it.

SOS www.curaituoisolodi.it, la nuova sezione di educazione finanziaria di FEduF per persone in difficoltà economica



**CURA
ITUOISOLDI.it**
L'EDUCAZIONE FINANZIARIA CHE TI AIUTA A SCEGLIERE

Realizzato da FEduF in collaborazione con Adiconsum, Adoc, Assoconsum, Assoutenti, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori, SOS è la nuova sezione di www.curaituoisolodi.it che mette a disposizione delle famiglie italiane e degli operatori del Terzo settore, tutte le informazioni utili per conoscere e usufruire delle misure create dalle istituzioni pubbliche e private a sostegno di chi si trova in difficoltà economica.

"L'iniziativa nasce dalla richiesta che ci è stata rivolta da numerose associazioni del Terzo settore, di mettere a loro disposizione strumenti di educazione finanziaria di base per aiutare le famiglie e gestire in modo sempre più consapevole e responsabile le poche risorse disponibili - spiega Giovanna Boggio Robutti, direttore della FEduF - La conoscenza delle iniziative avviate dal Governo, dal mondo bancario e dagli erogatori di servizi pubblici, spesso in collaborazione con le stesse associazioni, iniziative non sempre note a chi potrebbe beneficiarne, rappresenta un primo aiuto, così come la conoscenza di semplici strumenti di gestione, quale la pianificazione del bilancio familiare o l'adozione di stili di consumo consapevoli". La nuova sezione SOS raccoglie in un luogo virtuale, dedicato sia ai cittadini sia agli operatori, informazioni per sostenere chi si trova in condizioni disagiate e offre schede informative sui seguenti temi:

- Credito e strumenti di base - conto di base, sovraindebitamento,

fondi di prevenzione dell'usura.

- Misure alle Famiglie - fondi di agevolazione, bonus energetico, social card, bonus cultura e acquisto libri.

- Utenze e fiscalità agevolata - detrazioni fiscali, gestione utenze.

- Recupero crediti e codice condotta - meccanismi e regole di tutela.

- Strumenti di tutela extragiudiziale e sistemi di informazioni creditizie - meccanismi di risoluzione delle controversie bancarie e finanziarie, banche dati cattivi pagatori.

Per presentare la nuova sezione, il 30 gennaio scorso a Roma è stato realizzato un convegno. L'incontro è stato voluto da FEduF per creare un'occasione concreta di confronto tra le realtà del mondo consumerista e le associazioni del Terzo settore, chiamate a mettere a fattor comune competenze, esperienze, tematiche e gli strumenti utili da mettere a disposizione delle persone in difficoltà. La giornata di lavoro, aperta da Giovanna Boggio Robutti sul ruolo dell'educazione finanziaria e al risparmio come strumento di inclusione economica e sociale, ha visto intervenire Luigi Ferrata, componente del Segretariato Asvis (Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile) con una riflessione sulla lotta alle disuguaglianze e sull'inclusione finanziaria alla luce degli obiettivi dell'Agenda 2030. Nella successiva tavola rotonda è stato possibile conoscere lo stato dell'arte delle misure a contrasto della povertà in Italia, grazie agli interventi dei rappresentanti di Alleanza contro la povertà, Caritas, Cespi, Fondazione Welfare Ambrosiano e gli strumenti di sostegno alle famiglie in difficoltà economica già oggi disponibili, presentati dagli esperti delle associazioni dei consumatori (tra cui Alessandro Mostaccio, segretario generale MC) che hanno collaborato con FEduF alla realizzazione di SOS.

Il pomeriggio è stato riservato agli operatori del Terzo settore che, dialogando direttamente con gli esperti delle AACC, hanno potuto approfondire i temi presenti nel sito, anche tramite casi concreti e ponendo domande per la ricerca di soluzioni adeguate alle realtà che affrontano quotidianamente sul territorio.

STOP FISCAL COMPACT. La campagna continua



Movimento Consumatori ha aderito alla campagna "Stop Fiscal compact", promossa da Attac Italia (Associazione per la tassazione delle transazioni finanziarie e l'aiuto ai cittadini), e invita tutti a firmare la petizione Basta austerità. Fermiamo il fiscal compact.

Nei mesi scorsi, il Fiscal compact doveva essere sottoposto al vaglio di tutti i parlamenti nazionali dei Paesi dell'Unione al fine di legittimarlo, inserendolo nei trattati Ue.

A questo trattato l'Italia ha aderito nel 2012 e ci ha portato ad inserire in Costituzione l'obbligo del pareggio in bilancio, con la speranza di poter accedere al fondo Salva Stati (in realtà pagammo 125 miliardi per aderirci e non ricevemmo nulla non avendone mai, fortunatamente, avuto bisogno).

L'articolo 16 del trattato prevede che al più tardi entro cinque anni dalla data di entrata in vigore, gli Stati aderenti decidano se incorporarne le misure di stabilità economiche previste in maniera definitiva nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea.

Il 31 dicembre 2017 è passato e nessun pronunciamento parlamentare è avvenuto per decidere se inserire o meno il suddetto accordo intergovernativo nei trattati europei a pieno titolo, facendolo diventare un caposaldo della dottrina comunitaria.

Il mancato voto rappresenta un ulteriore vulnus alla democrazia, ormai abbondantemente espropriata a tutti i livelli da un sistema di vincoli finanziari che, da Maastricht in poi, predeterminano il campo delle scelte, lasciando alla dialettica politica la battaglia sul "come", avendo già predefinito il "perché".

I pronunciamenti nazionali sul Fiscal Compact sono stati by-passati

attraverso l'inserimento del capitolo riguardante l'accordo in un più ampio complesso di "riforme" dell'Unione europea, che, come deciso dal Consiglio europeo dello scorso dicembre, verrà inserita in una direttiva da approvare entro la metà del 2019. In un documento di 40 pagine, la Commissione europea ha presentato in questi giorni le proprie proposte. Tre sono le novità previste.

La prima, a più lunga scadenza, prevede l'istituzione di un Ministero delle Finanze dell'Ue e, conseguentemente, di un superministro del Tesoro che aumenti le funzioni di controllo della Commissione Europea sui bilanci degli Stati membri, al fine di garantire il rispetto autoritario dei vincoli finanziari europei.

In questo caso, i già ridottissimi margini di scelta degli Stati membri verrebbero praticamente azzerati e i governi trasformati in uffici di contabilità decentrati.

La seconda, a breve, prevede l'inserimento del Fiscal Compact nell'ordinamento europeo, anche se - bontà loro - in una versione meno stringente di quella attuale, prevedendovi la "flessibilità" insita nel Patto di stabilità e crescita.

Di che flessibilità si stia parlando, lo argomentano meglio i recentissimi dati dell'Istat, che quantificano in 18.133.636 le persone a rischio povertà o esclusione sociale nel nostro Paese (30% della popolazione totale).

La terza novità è la costituzione del Fondo Monetario Europeo, sul quale si misura fino in fondo l'orgoglio continentale.

Stufa di essere sottoposta ai diktat delle grandi istituzioni finanziarie internazionali, l'Unione europea ha deciso di mettersi in proprio, trasformando il vecchio Mes (Meccanismo europeo di stabilità, cosiddetto Fondo Salva-Stati) nel nuovo Fondo Monetario Europeo, il vero guardiano della stabilità. Strutturato come il ben più conosciuto (e famigerato) Fondo Monetario Internazionale, sarà inserito nell'ordinamento europeo e interverrà sui paesi in crisi, aprendo linee di credito per "salvarli", in cambio di aggiustamenti di bilancio e riforme strutturali. E, analogamente al fratello maggiore Fmi, anche il Fme sarà strutturato su un diritto di voto basato sulle quote e un diritto di veto per i paesi più forti (Germania e Francia).

Un processo di "riforme" che, incurante della drammatica realtà sociale prodotta da 25 anni di politiche di austerità, si pone l'unico compito di approfondirle e di renderle irreversibili. Un processo di "riforme" che, non potendo più basarsi sul consenso, espropria ulteriormente la democrazia, provando a far leva sulla rassegnazione.

Per opporsi a tutto questo, la campagna Stop Fiscal Compact ha deciso di continuare la raccolta firme sulla petizione contro il Fiscal Compact (e su tutte le politiche d'austerità da Maastricht in poi), con l'obiettivo di provare a imporre il tema nella prossima campagna elettorale, chiamando tutte le forze politiche a pronunciarsi nel merito.

Perché senza rompere la gabbia del Fiscal Compact nessun altro modello è possibile. Perché se la vita viene prima del debito, i diritti prima dei profitti e il "comune" prima della proprietà, uscire dalla trappola dei vincoli finanziari è l'unica possibilità per provare a sperimentare un diverso futuro per tutte e tutti.

Per firmare la petizione vai su www.stopfiscalcompact.it.

MANIFESTO PER L'ENERGIA DEL FUTURO. Al via la roadmap di incontri con le associazioni di consumatori

El partito il 29 gennaio scorso il ciclo di incontri territoriali promosso dal "Manifesto per l'energia del futuro" e rivolto alle associazioni di consumatori facenti parte del progetto, al fine di illustrare le opportunità della liberalizzazione del mercato dell'energia, alla luce della fine del regime di maggior tutela prevista per il prossimo luglio 2019.

Una roadmap che toccherà dieci città italiane tra cui Bologna, Milano, Torino, Napoli, Palermo e Roma, per incontrare le associazioni dei consumatori che gestiscono gli sportelli distribuiti sul territorio nazionale, ai quali si rivolgono i cittadini per ogni tipo di informazione relativa al settore.

L'obiettivo dell'iniziativa è spiegare in maniera dettagliata i temi legati al completamento dell'apertura del mercato energetico, in particolare le opportunità e i servizi innovativi offerti dalla liberalizzazione che risponderanno alle nuove esigenze dei consumatori, con una particolare attenzione per i consumatori più vulnerabili, che hanno più bisogno di essere messi in condizione di effettuare scelte consapevoli.

Al centro del dibattito, i principi cardine sui quali si fonda il "Manifesto per l'energia del futuro", nato per favorire e disegnare un mercato che abbia come protagonista il consumatore e metta al centro risparmio, sostenibilità, innovazione e nessuno escluso.

Agli incontri parteciperanno le principali aziende energetiche che, insieme alle associazioni, hanno fondato Il Manifesto; nelle tappe illustreranno i benefici della liberalizzazione, unite dal desiderio comune di costruire un mercato moderno in cui il consumatore sia messo nelle condizioni di poter scegliere con maggiore consapevolezza rispetto ad oggi.

Tra i temi che verranno affrontati: un mercato pienamente competitivo, trasparenza, prezzi più convenienti, servizi digitali più efficienti, costruiti attorno alle reali esigenze dei consumatori, nonché il rafforzamento degli strumenti di tutela.

"Il Manifesto per l'energia del futuro" nasce nel 2015 dalla volontà di contribuire a valorizzare le potenzialità connesse alla completa liberalizzazione del mercato attraverso un'esperienza innovativa e unica di lavoro condiviso da parte di aziende e associazioni di consumatori.

L'iniziativa, promossa da Edison, E.ON, ENGIE, Illumia e Sorgenia insieme alle associazioni di consumatori Adiconsum, Altroconsumo, Cittadinanzattiva, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione per la Difesa dei Consumatori e Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi, ha portato un contributo concreto alla condivisione di proposte da presentare alle istituzioni in vista dell'eliminazione della maggior tutela, chiedendo un mercato energetico più aperto e vicino alle reali esigenze dei consumatori.

Consumers' approfondimenti

Ivass: stop a linee telefoniche maggiorate per gli assicurati

Ivass (Istituto per la vigilanza nelle assicurazioni) è intervenuto su alcune compagnie di assicurazione che hanno attivato Servizi di Assistenza Telefonica alla clientela a tariffe maggiorate (prefisso 199).

A seguito di segnalazioni, l'Ivass ha rilevato che alcuni assicurati per ottenere informazioni sui sinistri dovevano comporre numeri telefonici a tariffe superiori alle ordinarie.

L'intervento ha fatto sì che cinque imprese di assicurazione e i loro partner bancari hanno sostituito i numeri a pagamento con numeri verdi gratuiti. Si ricorda che in base alla nuova legge sulla Concorrenza (art. 1, comma 130, della L. 124/2017), gli istituti bancari e le imprese di assicurazione devono garantire l'accesso ai servizi di assistenza alla clientela a costi non superiori rispetto alla tariffa ordinaria urbana. In caso di utilizzo di linee con tariffe maggiorate, l'Ivass invita ad effettuare segnalazioni al proprio contact center - numero verde 800 486661 o alla casella pec tutela.consumatore@pec.ivass.it.

Campagna #NoCeta #NonTratto



Ceta e chiedendo a tutti i candidati di aderirvi, confermando l'opposizione a ogni tentativo di ratifica dell'accordo nel nostro Paese e all'imposizione di simili meccanismi nel nostro ordinamento. Oltre 100 membri del Parlamento, provenienti da diversi schieramenti, hanno aderito all'intergruppo nella scorsa legislatura, perché preoccupati dell'impatto del Ceta sul nostro Paese e i nostri diritti. L'azione di questa alleanza, grazie anche al contributo della Campagna Stop TTIP Italia e alle forti prese di posizione di Cgil, di Coldiretti e delle altre organizzazioni #NoCeta, ha guidato in Italia il fronte di opposizione in Europa, grazie al chiaro posizionamento di oltre 1.200 Comuni e 13 Regioni che hanno votato delibere critiche con i trattati, e che impegnano Giunte e Consigli locali a premere su Governo e Parlamento aprendo una riflessione ampia e approfondita nel paese e in Europa. Un segno del forte radicamento territoriale della Campagna Stop TTIP/Stop Ceta, che proprio sui territori è tornata nei giorni scorsi: "Il 10 febbraio, associazioni e Comitati si sono riuniti a Milano per lanciare la campagna #NoCeta #NonTratto in tutta Italia - spiega Monica Di Sisto, portavoce della campagna - È stato chiesto a tutti i candidati di sottoscrivere un decalogo in cui chiediamo l'impegno esplicito di bocciare il Ceta e per riaprire un dibattito in Europa sui contenuti e le regole del commercio tra Ue e resto del mondo. Serve una vera inversione di rotta dalla liberalizzazione selvaggia degli scambi, per fondare i negoziati su diritti, ambiente e coesione sociale e per evitare di indebolire, con trattati come questo, i servizi pubblici, la sovranità alimentare, la salvaguardia dell'ambiente e delle condizioni di lavoro".

Bloccare definitivamente in Italia la ratifica del Ceta, l'accordo di liberalizzazione commerciale Unione Europea - Canada, come segnale inequivocabile in vista delle europee 2019: basta liberalizzare il commercio a scapito dei diritti, in Italia e in Europa. È l'obiettivo della campagna di pressione #NoCeta #NonTratto, lanciata dalla piattaforma italiana Stop TTIP/ Stop Ceta in collaborazione con Arci, Arcs, Assobotteghe, Attac, Cgil, Fairwatch, Greenpeace, Legambiente, Movimento Consumatori, Navdanya International, Slowfood, Terra! e Transform e indirizzata ai candidati alle elezioni nazionali del prossimo 4 marzo.

La campagna continua l'azione capillare che ha bloccato la ratifica del Ceta nel 2017 e rimette al centro gli impatti sull'economia, la società e l'ambiente di tutti i trattati simili a questo, valorizzando l'impegno dell'intergruppo parlamentare No

*Domande e risposte

Dispongo di un monocale, scarsamente utilizzato, per il quale senza consumi mi sta pervenendo il doppio dell'importo solitamente corrisposto per bimestre. Vorrei conoscere il motivo e se posso contestare questi addebiti.

Carolina Carli, Novara



Risposta a cura di
Rita Rocco
Sportello del
Consumatore online

Il problema è da ricondursi alla riforma delle tariffe per i clienti domestici, introdotta dalla direttiva europea 27/2012 sull'efficienza energetica, recepita in Italia dal D.Lgs.n.102/14, che affida a Arera l'incarico di attuarla per uniformarci agli altri Paesi.

La riforma, avviata dall'autorità regolatoria nel 2016 e entrata a pieno regime nel 2018, ha visto un graduale superamento della precedente struttura progressiva delle tariffe di rete e degli oneri generali di sistema con una struttura con un costo unitario del kWh che cresce per scaglioni all'aumentare dei prelievi.

Il nuovo sistema vuole invogliare il cittadino ad utilizzare l'elettricità piuttosto che altre fonti inquinanti.

È abolito quindi il meccanismo di addebito per il quale all'aumentare dei consumi aumentava anche progressivamente il costo in bolletta per il totale kWh consumati.

Ora i costi di rete, ossia quelli collegati a tutte le funzioni di trasmissione, distribuzione e misura dell'energia, vengono pagati per punto di prelievo e per potenza impegnata e quindi non in base ai kWh consumati.

Dal 2018, tariffa di rete e tariffa per gli oneri di sistema (cioè i costi per sostenere attività di interesse generale per il sistema elettrico), oltre il 40% della nostra bolletta, sono uguali per tutti con la conseguenza che il sistema di bilanciamento a favore delle fasce di consumo più basso viene a cadere penalizzando proprio gli utenti con basso consumo.

Premesso il nostro dissenso per questa norma, risulta evidente che avverso tale problematica non è possibile alcuna azione legale; nel nuovo sistema di tariffe risulta sicuramente utile al consumatore l'adozione di misure di risparmio e l'utilizzo degli incentivi e dei contributi che esistono per gli interventi presso le proprie abitazioni.

Rivolgiti a:

www.sportello.movimentoconsumatori.it



Consumers' magazine
il mensile dei consumatori

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile Registrazione del Tribunale di Roma n. 464 dell'8 ottobre 2007

Testata di MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE

via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA

Direttore responsabile: Rosa Miracapillo

A cura di Angela Carta e Piero Pacchioli

Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS

via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia

Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.

via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

La testata ha percepito, nell'anno 2017, i contributi pubblici all'editoria ed è stata strumento informativo anche di importanti progettualità finanziate dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Consumers' notizie

VENETO BANCA

Accolta la richiesta di MC di citare nel processo anche Intesa SanPaolo



Al termine dell'udienza del 16 gennaio scorso del processo Veneto Banca, il Gup di Roma, Lorenzo Ferri ha ammesso la costituzione di parte civile del Movimento Consumatori e di migliaia di risparmiatori (circa 4500) danneggiati dai reati di aggravi e ostacolo alla vigilanza di cui sono accusati gli ex manager e sindaci della banca.

Nell'udienza del 26 gennaio, il Gup accogliendo la richiesta di MC, ha disposto anche la citazione in giudizio di Intesa Sanpaolo.

Il giudice ha ritenuto che la cessione al prezzo simbolico di 1 euro di Veneto Banca a Intesa, disposta dal Governo con il decreto legge n. 99 del 2017, ricomprenda anche il diritto al risarcimento dei danni subiti dagli azionisti e dalle altre parti civili costituite in questo processo.

Danni patiti in conseguenza della commissione – per ora solo presunta – di operazioni volte a impedire - da un lato, lo svolgimento corretto e efficace della funzione di vigilanza di Consob e Banca d'Italia (impedendo loro di scoprire prima il dissesto finanziario di Veneto Banca) e dall'altro, a diffondere ai mercati finanziari false

informazioni sullo stato patrimoniale della banca.

Nel processo penale il responsabile civili è colui che è chiamato a risarcire i danni causati alle vittime dei reati in solido con gli autori degli illeciti.

Alla prossima udienza Intesa Sanpaolo potrà costituirsi in giudizio, chiedendo di essere esclusa.

"Se il GUP confermerà l'importante decisione odierna - ha affermato Alessandro Mostaccio, segretario generale MC - si aprirà per tutti gli azionisti e obbligazionisti subordinati di Veneto Banca un ulteriore spiraglio per poter recuperare i risparmi investiti, oltre a quello rappresentato dalle iniziative già avviate anche dalla nostra associazione in sede civile".

Nell'udienza del 26 gennaio scorso sono state respinte invece le richieste di altri azionisti di citare sempre come responsabili civili Banca d'Italia, Consob, Banca Apulia e la stessa Veneto Banca in liquidazione e di altri soggetti incaricati di revisionare e certificare i bilanci dell'istituto bancario. Per informazioni: venetobanca@movimentoconsumatori.it.

* In evidenza

BioBreed, un progetto per la promozione della filiera del pesce biologico e dell'acquacoltura

Il CREA, Centro per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria in collaborazione con il MiPAAF, sta realizzando BioBreed, un progetto per la promozione della filiera del pesce biologico e dell'acquacoltura. L'iniziativa ha l'obiettivo di supportare l'amministrazione nell'azione di promozione e di sviluppo della filiera dell'acquacoltura biologica nazionale, con la collaborazione del mondo della ricerca e delle associazioni di rappresentanza della produzione, dei consumatori e dell'ambiente. Il progetto intende offrire un'occasione di approfondimento delle politiche di sviluppo dell'acquacoltura, sulla base di criteri di sostenibilità, controllo degli impatti ambientali, benessere animale e tutela della salute dei consumatori. In altri termini, correggere l'immagine pubblica che spesso accosta l'acquacoltura all'inquinamento e all'abuso delle risorse naturali, attraverso la valorizzazione di modelli produttivi sostenibili. Nell'attuale fase di transizione verso una nuova regolamentazione europea dell'agricoltura biologica e di redazione delle linee guida del CODEX per l'acquacoltura biologica, i consumatori conoscono ancora poco su questa filiera e sulla presenza del pesce biologico nei punti vendita. È utile ricordare che esistono due tipologie di prodotti ittici con i quali il consumatore può imbattersi. I prodotti ittici (pesce, molluschi, crostacei) "pescati" sono prelevati dall'ambiente naturale (mare, acque interne, lagune) con attrezzi di pesca diversi a seconda della specie in oggetto. Il consumatore nelle etichette troverà il nome del pesce, la zona di cattura ed il sistema di pesca. Nel caso del prodotto "allevato" si fa riferimento a prodotti ittici d'acquacoltura, ovvero che hanno trascorso l'intera vita o parte di essa in sistemi (es. vasche, gabbie a mare) controllati dall'uomo. È in questo secondo caso che si inserisce l'allevamento biologico che fa riferimento ad uno specifico sistema di allevamento regolamentato dal Reg. CE 710/2009. È stato realizzato un questionario (su www.biobreed.it) per raccogliere informazioni sul consumo in Italia e per sondare le abitudini e le esigenze dei consumatori in questo specifico settore alimentare emergente.

* Dalle sezioni

Lombardia

Sportelli per i cittadini

Lo sportello di educazione finanziaria proposto dalle sezioni di Milano e Lecco ha l'obiettivo di offrire ai cittadini un percorso di consapevolezza sui bisogni anche di natura economica presenti e futuri, favorendo comportamenti responsabili orientati alla messa in sicurezza del bilancio familiare. MC ha attivato inoltre tre sportelli su sovraindebitamento a Lecco, Milano e Varese per: informare i cittadini circa le diverse possibilità per uscire dalla condizione di sovraindebitamento;

· assistere i consumatori nell'accesso alle procedure della legge n.3 del 2012, che in alcuni casi consente di porre rimedio alle situazioni di sovraindebitamento. La realizzazione degli sportelli è resa possibile grazie al progetto "Consumatori responsabili" del programma generale della Regione Lombardia finanziato dal Mise ripartizione 2015 e grazie alla collaborazione al progetto "Welfare di tutto" del Comune di Milano.

lombardia@movimentoconsumatori.it

Caserta

Consulenza su luce, gas e acqua

Informare è sempre il miglior modo per rendere consapevoli dei propri diritti i cittadini.

In occasione della settimana dedicata ai consumatori, indetta dalle 17 associazioni partner del progetto "Energia: diritti a Viva Voce", lo sportello del Movimento Consumatori di Caserta ha realizzato un'apertura straordinaria per offrire consulenza gratuita ai cittadini alle prese con problemi legati alle forniture di luce, gas e acqua.

L'affluenza allo sportello dell'associazione è stata massiccia e costante: gli operatori hanno dato tutte le informazioni utili per favorire ai cittadini consumatori la comprensione delle tariffe e degli importi nelle bollette di energia elettrica, acqua e gas, per supportare gli utenti nella risoluzione di problemi insorti con i fornitori dei diversi servizi e orientarli verso una maggiore consapevolezza dei consumi.

caserta@movimentoconsumatori.it

Puglia

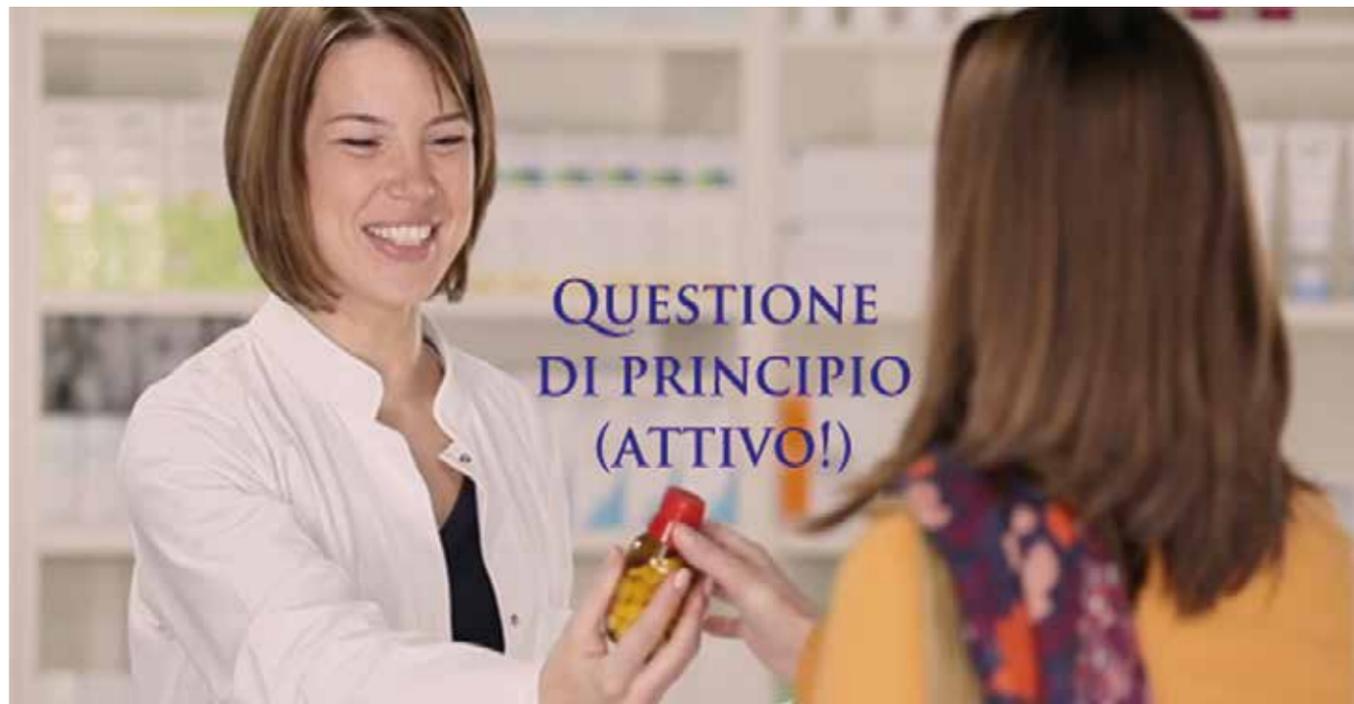
La legge 3/2012 "Sovraindebitamento"

MC Puglia ha nei giorni scorsi donato serenità a due famiglie grazie alla legge 3/2012 "Sovraindebitamento" che, se attuata, è una salvezza per famiglie e imprenditori in difficoltà. "In questo momento di crisi - spiega il presidente MC Puglia, Bruno Maizzi - si stima che il 60% delle famiglie italiane, si trovino in stato di insolvenza a seguito dei troppi impegni finanziari assunti. La legge 3/2012 non è rivolta solo al consumatore operaio e/o impiegato, ma anche ad artigiani, agricoltori e a tutti quei soggetti cui è preclusa la possibilità di accedere alle procedure concorsuali previste dalla legge fallimentare". I consumatori possono recarsi presso una delle sedi MC Puglia, per eseguire gratuitamente una pre-analisi della situazione debitoria, al fine di determinare la meritevolezza del soggetto sovraindebitato. Se questa avrà esito positivo, si procederà ad istruire la pratica e inoltrarla al tribunale competente.

puglia@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

* Questione di principio (attivo!)



DOMANDE E RISPOSTE SUI FARMACI EQUIVALENTI

I foglietti illustrativi degli equivalenti sono uguali a quello del corrispondente "di marca"?

In attuazione della normativa comunitaria, perché un medicinale equivalente ottenga dall'Aifa l'Autorizzazione all'Immissione in Commercio (AIC) è necessario che il riassunto delle caratteristiche del prodotto (scheda tecnica) e il foglietto illustrativo del medicinale equivalente siano armonizzati con quelli del medicinale di riferimento.

Dove sono prodotti i farmaci equivalenti? Perché costano di meno? Provengono da Paesi che fanno meno controlli? Minor prezzo significa minore qualità?

Le domande sono molte. Cerco di rispondere con ordine. Partiamo dai siti produttivi.

Nessun medicinale, originatore o generico che sia, può essere commercializzato nella Comunità europea senza aver ottenuto un'autorizzazione all'immissione in commercio da parte di una autorità regolatoria

nazionale o europea: questo garantisce al paziente la qualità del prodotto farmaceutico cui devono conformarsi tutti i medicinali.

La sicurezza di tutti i farmaci commercializzati in Italia è controllata in fase di registrazione (AIC, Autorizzazione all'immissione in commercio) dall'Aifa che verifica il rispetto delle norme di buona pratica di fabbricazione (Gmp) condivise a livello europeo.

La sicurezza del prodotto è poi sorvegliata per tutta la vita del farmaco stesso dai servizi di farmacovigilanza delle autorità sanitarie e dell'azienda che lo produce.

L'Aifa - così come le altre Autorità regolatorie europee - svolge un'attività ispettiva e di vigilanza continuativa sulle officine di produzione delle aziende farmaceutiche per garantire la qualità della produzione dei farmaci e delle materie prime.

Il frutto di questa attività è condiviso a livello europeo e la vigilanza viene esercitata in tutti i Paesi che ospitano officine di produzione da cui provengono farmaci commercializzati nel territorio europeo.

Va sottolineato che nella generalità dei casi nello stesso sito produttivo vengono prodotti sia farmaci originatori (ancora protetti da brevetto) sia farmaci

equivalenti: per produrre l'originatore e l'equivalente servono gli stessi mezzi tecnologici e le stesse strutture, a fare la differenza è l'esistenza o meno di una copertura brevettuale sulla molecola in questione.

Questo ci porta ad affrontare il secondo capitolo della domanda che mi è stata posta: "minor prezzo significa minore qualità?"

Non direi proprio.

Il primo prezzo di vendita concesso all'originatore al momento della commercializzazione rappresenta, di fatto, una tutela concessa all'azienda produttrice per consentirle di rientrare nei costi degli investimenti fatti in ricerca e sviluppo.

La scadenza del brevetto del principio attivo del medicinale determina la possibilità di immettere in commercio i farmaci ad esso equivalenti che, per legge, hanno un prezzo inferiore di almeno il 20% rispetto ai medicinali di riferimento.

Le aziende che producono medicinali equivalenti possono praticare prezzi molto più competitivi rispetto a quelle titolari del prodotto di marca, perché non devono investire risorse nella ricerca sulla molecola, trattandosi di un principio attivo già noto e non devono condurre studi preclinici o clinici per dimostrare l'efficacia e la sicurezza del medicinale nell'uomo perché di tutte queste procedure si è già fatto carico l'originatore.

Devono solo dimostrare con studi ad hoc verificati dall'Aifa che il loro equivalente è "bioequivalente" con l'originatore, ossia che il farmaco - avente la stessa composizione quali-quantitativa in principi attivi, la medesima forma farmaceutica e le medesime indicazioni terapeutiche - si comporta allo stesso modo all'interno dell'organismo umano.

In quest'ottica si può dire che il farmaco equivalente ha "una marcia in più", perché può contare sulla grande quantità di dati aggiuntivi ottenuti dall'uso consolidato del medicinale di riferimento (originatore di marca) nel corso degli anni, consentendo una valutazione del profilo rischio/beneficio più definito e delineato di quanto sia possibile per qualsiasi nuovo medicinale immesso sul mercato.

Risposte a cura del dott. Fiorenzo Corti, medico di famiglia

FOCUS FAIRTRADE

Costa Rica, preservare la foresta attraverso Fairtrade

Uno dei principi del "Fairtrade", letteralmente commercio equo, è il pagamento del cosiddetto "Premio". Si tratta di un margine di guadagno aggiuntivo che i produttori agricoli ricevono, oltre al Prezzo Minimo Fairtrade, per avviare delle iniziative di sviluppo.

Con una decisione democratica i lavoratori possono decidere come utilizzare il Premio, l'importante è che la finalità sia collettiva: può trattarsi di corsi di formazione finalizzati al miglioramento della produttività, di copertura di spese sanitarie, di progetti di emancipazione femminile oppure di iniziative finalizzate alla tutela della biodiversità.

Quest'ultimo è il caso della cooperativa Coopeagri di coltivatori di caffè e canna da zucchero del Costa Rica, dove, dal 2006, è stato avviato un programma di protezione per il bacino del fiume Penas Blancas.

Il progetto ha comportato l'investimento di più di 150 mila dollari, di cui hanno beneficiato direttamente i 150 produttori che lavorano all'interno dell'area protetta.

Inoltre, sono stati riforestati 342 ettari, sono stati piantumati più di 200 mila alberi lungo il fiume e sono stati prodotti 93 mila quintali di fertilizzante biologico, grazie ai sottoprodotti dello zucchero di canna e del caffè (gli scarti della lavorazione).

In modo solidale, Coopeagri ha anche condiviso le risorse del progetto con l'associazione degli acquedotti rurali nelle comunità di Santa Elena e Quizzarra, includendo altri 500 beneficiari e l'intera comunità circostante.

Il riverbero ambientale raggiunto da questo progetto ha attraversato la cooperativa al punto che l'Assemblea generale sta definendo i bisogni per quanto riguarda l'uso di tecnologie ecologiche nella gestione delle

acque, con la possibilità di riutilizzare il 70% dell'acqua dell'organizzazione.

Il miglioramento di questa tecnologia assicura l'accessibilità all'acqua per lavorare lo zucchero di canna nel mulino, proteggendo la flora e la fauna e migliorando i corridoi ecologici.

Acquistare prodotti provenienti dalle filiere del circuito Fairtrade assicura la riuscita di iniziative come quella realizzata da Coopeagri per la salvaguardia della foresta, e offre ai consumatori la possibilità di contribuire con un gesto quotidiano, come la spesa al supermercato, ad un commercio più rispettoso dell'uomo e dell'ambiente.

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

Consumers' news del 13 luglio 2016



Veneto Banca e Popolare di Vicenza

Movimento Consumatori offre assistenza individuale e collettiva ai risparmiatori. Il Movimento Consumatori è da sempre attivo nella tutela dei risparmiatori, obbligazionisti e azionisti, vittime di crack e scandali finanziari, a partire dai casi Argentina, Cirio e ...

Campagne promosse da MC | Pubblicato il 13.06.2016

» Leggi tutto



Bonus a sapersi

Prende il via il progetto Bonus a sapersi - Promozione dell'accesso al bonus energia. Il progetto prevede l'organizzazione di 75 incontri locali che coinvolgono operatori locali di istituzioni, enti e organizzazioni senza fini ...

Progetti di MC | Pubblicato il 14.05.2016

Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers' news

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e sulle iniziative di Movimento Consumatori, le ultime news sui consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra associazione. Per iscriverti vai sul sito www.movimentoconsumatori.it. L'iscrizione è semplice e gratuita e puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

TUTTI I CITTADINI SONO SOPRATTUTTO CONSUMATORI. TUTTI I CONSUMATORI HANNO DIRITTI

Movimento Consumatori (MC) è un'associazione autonoma e indipendente, senza fini di lucro, nata a Milano nel 1985 dalla passione di alcuni intellettuali.

MC ha come obiettivi la difesa dei diritti e degli interessi individuali e collettivi degli utenti nei confronti di enti pubblici e imprese, il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo di una cultura consumeristica responsabile ed eco-compatibile.

MC è iscritto al registro delle associazioni di promozione sociale (APS) e aderisce alla Federazione Arci. E' membro del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU), costituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, e collabora con diverse realtà del terzo settore a sostegno di specifiche campagne sui diritti di cittadinanza e di consumo.

Movimento Consumatori monitora il rispetto delle normative vigenti da parte dei fornitori di beni e servizi, promuove campagne di sensibilizzazione (sui temi del risparmio energetico e

della tutela ambientale, della tutela dei piccoli risparmiatori, della finanza etica, del consumo critico, della lotta al gioco d'azzardo, della tutela della salute dei cittadini) e realizza iniziative di informazione volte a fornire a tutti, anche ad alcune categorie sensibili quali giovani, anziani, immigrati e diversamente abili, gli strumenti conoscitivi adeguati per diventare consumatori responsabili e attivi nel far valere i propri diritti. Movimento Consumatori conta più di 50 sezioni in tutta Italia che offrono quotidianamente informazioni, consulenza e assistenza stragiudiziale su tutte le tematiche di consumo.

Recentemente, per rendere ancora più universale il servizio di tutela individuale, MC ha messo a disposizione dei suoi associati anche un servizio innovativo di consulenza: lo Sportello del Consumatore online (www.sportello.movimentoconsumatori.it) è in grado di gestire le pratiche a distanza, grazie ad una ventina di esperti specializzati nelle tematiche di consumo.

diventa socio

Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnatigli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Iscrivendoti a MC nazionale sarai:

TUTELATO: potrai usufruire di un qualificato servizio di consulenza legale in caso di violazione dei tuoi diritti di consumatore recandoti presso una delle nostre sezioni o dialogando direttamente da casa con uno dei consulenti del nostro sportello online (www.sportello.movimentoconsumatori.it)

INFORMATO: riceverai in abbonamento direttamente a casa tua Consumers' magazine, il nostro periodico, per essere sempre informato con notizie dal mondo del consumerismo.

AGGIORNATO: riceverai Consumers' news, la newsletter che ti aggior-

na sulle iniziative di Movimento Consumatori.

Puoi diventare:

Socio sostenitore - quota 35 euro - iscritto a Movimento Consumatori nazionale con diritto alla consulenza legale tramite lo sportello online, all'abbonamento a Consumers'magazine e alla newsletter Consumers' news.

Socio a convenzione - iscritto a Movimento Consumatori nazionale nell'ambito di accordi stipulati con altre associazioni, enti e aziende. Se vuoi conoscere le agevolazioni previste dalle convenzioni attive o sei interessato a sviluppare una partnership con MC scrivi a tesseramento@movimentoconsumatori.it.

Per maggiori informazioni:

<http://www.movimentoconsumatori.it/p/424/iscriviti.html>

Telefono 06 4880053

Email: tesseramento@movimentoconsumatori.it.

* Sezioni e sportelli

ABRUZZO

Pescara, tel. 085 297233

CALABRIA

Lamezia - Vibo, tel. 320 2295896
Reggio Calabria, tel. 0965 817782

CAMPANIA

Avellino, tel. 0825 626550
Caserta, tel. 0823 1970205
Napoli, tel. 081 7414661

EMILIA ROMAGNA

Bologna, tel. 051 277111
Modena, tel. 059 3367171

LAZIO

Roma Capitale, tel. 06 39735013
Tivoli, tel. 0774 334270

LIGURIA

Sanremo, tel. 0184 597675
Savona, tel. 019 807494

LOMBARDIA

Bergamo, tel. 035 0770803
Lecco, tel. 0341 365555
Milano, tel. 02 80583136
Varese, tel. 0332 810569

MARCHE

Macerata, tel. 0733 236788

MOLISE

Campobasso, tel. 0874 411086

PIEMONTE

Asti, tel. 0141 557557
Biella-Vercelli, tel. 015 9893232
Bra, tel. 327 3743855
Cuneo, tel. 0171 602221
Torino, tel. 011 5069546

PUGLIA

Andria, tel. 0883 591030
Altamura, tel. 080 3218407
Bari, tel. 329 1237435
Brindisi, tel. 377 2655870
Foggia e provincia, tel. 0882 223774
Lecce, tel. 0832 399128
Molfetta, tel. 340 6085572
Taranto, tel. 391 3312243
Trani, tel. 347 8006116

SICILIA

Caltanissetta, tel. 339 2046198
Mazara del Vallo, tel. 328 3222046
Messina, tel. 090 2137769
Palermo, tel. 091 6373538

TOSCANA

Arezzo, tel. 055 901643
Cecina, tel. 0586 754504
Firenze Nord, tel. 055 4250239
Firenze Sud, tel. 055 952956
Livorno, tel. 0586 219158
Pisa, tel. 050 41047
Prato, tel. 0574 635298
Piombino, tel. 348 8974227
Versilia, tel. 0584 31811

UMBRIA

Perugia, Tel. 075 5731074

VENETO

Padova, tel. 049 8256920
Rovigo, tel. 0425 727337
Venezia-Mestre, tel. 041 5318393
Verona, tel. 045 595210
Vicenza, tel. 0444 325767

HAI UN PROBLEMA?

www.graphica57.com

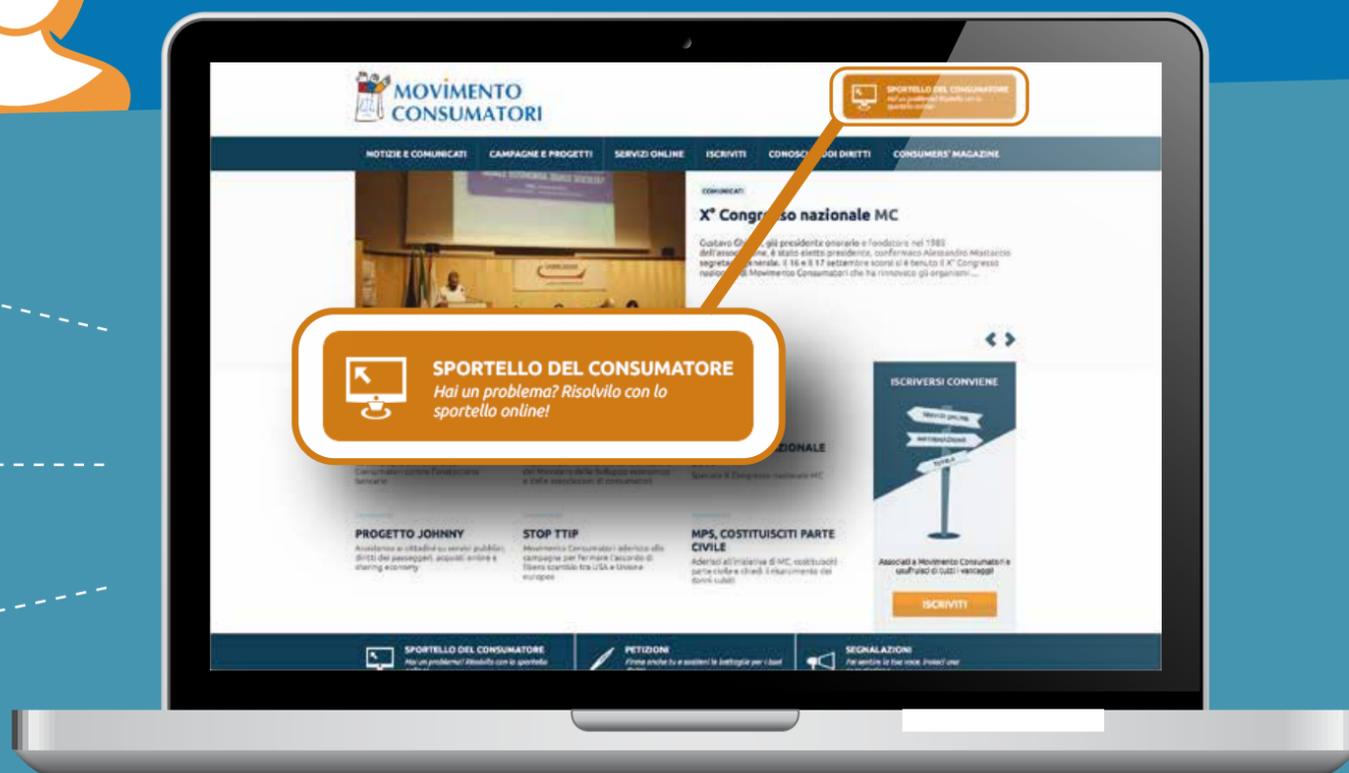


c'è lo Sportello del Consumatore ON LINE

semplice

veloce

comodo



➔ vai su www.sportello.movimentoconsumatori.it

puoi risolvere controversie su:

-  Acquisti e servizi
-  Assicurazioni
-  Banche
-  Energia
-  Multe
-  Telefonia
-  Trasporti e turismo

Lo Sportello del Consumatore on line è un servizio di



MOVIMENTO CONSUMATORI